



LEGENDA

	Strada Principale		Siti Opere Militari
	Strada Secondaria		Altri Sentieri escursionistici
	Strada Forestale		Rifugio
	Chiese, Cappelle		Binacco
	Passo Valico		Rifugio non gestito
	Impianti di risalita		Baita Sociale
	Altaia (Sent. Orobic e S.V.O.)		Ristoro
	Sentieri accesso Opere Militari		

Scala: 1 : 70.000 (1cm = 700m)

0 700 m 3.500 m 7 Km

© 2020 Ingenia Editori



LA CARTA storico-escursionistica

Foppolo novembre 1916. Da sinistra a destra, terzo in prima fila il S.Tenente del Genio Ing. Vincenzo Malanchini (progettista delle opere al Passo Doradana), ultimo a destra "il Brigadiere" come riportato sull'originale (Proprietà Fam. Malanchini).

La realizzazione di questa carta rientra nel progetto: "Oltre i 100 anni dalla conclusione della grande guerra nel 1918. Adotta un pezzo della nostra storia: alla scoperta della Linea Cadorna e delle trincee dimenticate sulle Orobie bergamasche - valtellinesi".

Obiettivi del progetto:

- la memoria degli eventi e delle persone;
- la conoscenza, la valorizzazione e la salvaguardia delle opere esistenti;
- la ricerca storica.

La storia, la Frontiera Nord e la "Linea Cadorna"

Fin dall'Unità d'Italia avvenuta nel 1861, lo stato maggiore dell'Esercito si era preoccupato della difesa dei nuovi confini del Regno con Francia, Confederazione Elvetica ed Impero Austro-Ungarico in particolare. Questi progetti furono portati avanti limitatamente fino al 1911 per le scarse disponibilità economiche e per i nuovi equilibri creatisi a seguito della sottoscrizione della Triplice Alleanza tra Italia, Germania ed Impero Austro-Ungarico. In quell'anno l'Ufficio Difesa dello Stato Maggiore formulò un nuovo schema difensivo, iniziando alcuni lavori di fortificazione, tra i quali, a Colico (in Lombardia); la costruzione del Forte Montecchio Nord ed opere annesse, a sbarramento dell'accesso da Valtellina e Valchiavenna al lago di Como ed alla Pianura Padana. Capovolta la situazione, nel 1915, l'Italia optò per la nuova alleanza con Francia e Regno Unito, nota come Triplice Intesa, seguita dall'entrata in guerra contro l'Austria-Ungheria, il 24 maggio 1915.

Il timore di una invasione della Pianura Padana da nord, da parte degli Imperi Centrali (Austria-Ungheria e Germania), violando la neutralità elvetica, quindi si fece concreto. A questo punto il Generale Luigi Cadorna, comandante supremo dell'esercito dal 1914 al 1917, su proposta del generale Luigi Porro e sulla base di numerose informazioni pervenute, ordinò la realizzazione di un poderoso sistema di opere a difesa della Pianura Padana, tale sistema venne denominato OAFN (Opere Avanzate Frontiera Nord), iniziando alcuni lavori decennio

come Linea Cadorna. Le opere, distribuite tra Val d'Aosta, Piemonte e Lombardia, vennero costruite tra 1916 e 1917. Una stima, reperibile nella letteratura storica, cita la realizzazione di: 72 km di trincee, 88 postazioni di artiglierie (11 in caverna), 25.000 metri quadrati di barracamenti, 236 chilometri di strade e 398 chilometri di mulattiere, per un costo di oltre 105 milioni di lire (circa 225 milioni di euro odierni) ed il contributo lavorativo di 40.000 uomini e donne, in buona parte civili.

Opere imponenti quelle realizzate nella zona del Verbano, decisamente più povere quelle orobiche, costruite in particolare, prevalentemente con pietrame a secco con uso limitato di cemento, però ancora presenti e visibili. Il presidio dalle opere orobiche avvenne a cura della Milizia Territoriale, di compagnie alpine e di battaglioni della Guardia di Finanza. Il centro di comando per le Orobie Bergamasche venne posto a Piazza Brembana.

Fortunatamente la Frontiera Nord, Orobie include, non fu mai interessata da azioni di guerra; dopo la rotta di Caporetto (ottobre 1917), la Linea difensiva perse completamente di importanza, la guerra si concluse il 4 novembre 1918 e, nel gennaio 1919, il Comando Avanzato Opere Frontiera Nord venne sciolto e tutte le opere costruite caddero nell'abbandono.

La prima Guerra Mondiale (luglio 1914 - novembre 1918) costò immensi sacrifici, distruzioni e perdite di vite umane, stimate, considerando tutte le nazioni del mondo, in poco meno di 11 milioni di soldati con oltre 21 milioni di feriti; circa 950.000 i civili morti a causa delle operazioni militari, mentre 6 milioni perirono per cause collaterali, come: epidemie (l'influenza spagnola), carestie e carenze di generi alimentari nonché persecuzioni. Circa 650.000 furono i caduti militari italiani, oltre alle migliaia deceduti in prigionia, ai feriti, agli invalidi ed ai civili; avvenuti che ci auguriamo non si debbano mai più ripetere, proprio nel ricordo di questo tragico passato.

La visita alle opere ancora presenti nelle Orobie

La maggior parte delle opere che includono mulattiere, trinceramenti, postazioni in caverna e casermette, sono poste, per la più agevole conformazione orografica, a presidio e difesa dei numerosi passi della dorsale orobica, tra Valle Brembana e Valtellina. I passi della Valle Seriana, per la loro conformazione alquanto più impervia, l'altezza e la difficile transitabilità dalla Valtellina, non vennero fortificati, ad eccezione della realizzazione della mulattiera Valbondione-Barbellino e di alcune opere al Passo di Caronella (attuale Comune di Valbondione). La Valle di Scalve, inserita nella terza linea difensiva del settore camuno, non venne fortificata, ma fu interessata dalla realizzazione di una fitta rete di strade e mulattiere militari e di teleferiche che, dai fondovalle portavano in quota lungo la dorsale, la percorrevano e ne permettevano il transito da valle a valle (Scalve-Camonica a mezzo della carrozzabile del Vivione). La visita alle opere è generalmente possibile percorrendo itinerari che non presentano particolari difficoltà, considerando comunque che ci troviamo in zone di alta montagna. Sono 15 gli ambiti di visita proposti nella cartina; veri musei all'aperto che ci ricordano e testimoniano i tragici avvenimenti accaduti oltre un secolo fa. Luoghi tutti collocati in ambienti di elevato pregio ambientale e paesaggistico, compresi nei Parchi Regionali delle Orobie Bergamasche e Valtellinesi ed attraversati e collegati in buona parte, in quota, dal Sentiero delle Orobie, dall'itinerario Naturalistico "Antonio Curò" e dal tratto meridionale del Sentiero Italia. Per ragioni di scala e di spazio, la cartina non ha potuto essere dettagliata; tuttavia riporta le principali indicazioni utili alla visita il cui filo conduttore, oltre alle indicazioni per l'accesso, alle località di fondovalle di partenza, ai rifugi, è quello di ricordare che ogni ambito e Passo porta con sé una lunga storia secolare di presenze e transiti, ben prima della realizzazione della Linea Cadorna. Ed ora non resta che augurarvi buona escursione alla scoperta delle trincee dimenticate delle Orobie e di queste nostre splendide montagne!

Si ringrazia il Comitato Scientifico Centrale del CAI - Gruppo di ricerca Terre Alte ed il CAI Regione Lombardia per il contributo concesso alla realizzazione della cartina.

INGENIA Edizioni 2021
www.ingeniaeditors.it
Foto: E. Lisa Rodighiero
Cartografia: Ingenia sas
Fotografie: Valter Lino Galvani
Prodotto: Riccardo Malanchini
Telefono: 333 4637206
Fax: 333 4637206
Via Leopolda, 17/A - 24068 Seriate (BG)
progettazione@ingenia.com - www.cartoguide.it

REGIONE LOMBARDIA
COMUNE DI BERGAMO
COMUNE DI BRESCIA
COMUNE DI CREMA
COMUNE DI GALLARATE
COMUNE DI LEGNANO
COMUNE DI LONATE
COMUNE DI MONZA
COMUNE DI PAVIA
COMUNE DI SESTO CALENDE
COMUNE DI VARESE
COMUNE DI VIGEVANO

UNIONE BERGAMASCA
UNIONE BRESCIANA
UNIONE CREMA
UNIONE GALLARATE
UNIONE LEGNANO
UNIONE LONATE
UNIONE MONZA
UNIONE PAVIA
UNIONE SESTO CALENDE
UNIONE VARESE
UNIONE VIGEVANO

CLUB ALPINO ITALIANO
Settore e Sottosezioni di Bergamo
Commissione Cultura

PALAZZO MONTI
MUSEO CIVICO
MUSEO DI STORIA
MUSEO DI NATURA
MUSEO DI ARTE
MUSEO DI SCIENZA

CENTRO STORICO CULTURALE
VALLE BERGAMASCA
FELICE RECEPUTI

PIAZZA BREMBANA
MUSEO CIVICO

LE TRINCEE DELLE OROBIE:
sui "Passi della Storia" nel 1915-18

Scala 1:70.000

CLUB ALPINO ITALIANO
Settore e Sottosezioni di Bergamo
Commissione Cultura

PALAZZO MONTI
MUSEO CIVICO
MUSEO DI STORIA
MUSEO DI NATURA
MUSEO DI ARTE
MUSEO DI SCIENZA

CENTRO STORICO CULTURALE
VALLE BERGAMASCA
FELICE RECEPUTI

PIAZZA BREMBANA
MUSEO CIVICO

LE TRINCEE DELLE OROBIE: sui “Passi della Storia” nel 1915-18

Curiosità: sulla “*Carte Nouvelle du Bergamasco*” - Amsterdam 1696, (Collezione E. Moreschi), eseguita per le armate francesi in Italia, tutti i valichi sono contraddistinti da “porte monumentali”, probabilmente una di queste, ormai rudere, si è conservata al Venerocolo. Sulla stessa sono citati i valichi con i toponimi del tempo, ese: del Morbegno (Verrobbio), de Albaredo (San Marco), de Tarten (Tartano), de Dorden (Dordona), de val Buzzano (Publino e Val Sambuzza), de Corna d’Ambrìa, (probabilmente Venina o Cigola), ecc.

Fonti:

Guida Militare N° 5, anno 1913: (Collezione E. Moreschi). Il volume in dotazione all'Esercito Italiano, riporta tutti gli accessi “sometgiabili” che permettevano di raggiungere quella che in tempi più recenti è stata denominata, seppur impropriamente: “Linea Cadorna”. Le ricognizioni descritte vennero effettuate fra il maggio ed il settembre del 1911 a cura del Capitano del Genio Angelo Tua.

Archivio ISCAP (Istituto Storico e di Cultura dell’Arma del Genio - Roma): centro culturale dedicato alla storia dell’Arma del Genio, fondato nel 1906 dal capitano Mariano Borgatti con la denominazione: “Museo dell’ingegneria militare”. La prima sede venne posta in Castel Sant’Angelo. **Ricercatori:** Monica Resmini, segretario dell’Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti Bergamo, Claudio Malanchini e Massenzio Salinas del CAI Bergamo.

Archivio AUSSME (Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito - Roma): nasce nel 1853 come Ufficio Militare del Corpo Reale dello Stato Maggiore, con le finalità di raccogliere, ordinare e conservare i documenti militari del Regno di Sardegna. L’archivio prese il via dai documenti della prima guerra d’Indipendenza (1848-1849) e da quelli della spedizione in Crimea del 1855-56 voluta da Cavour.

Ricercatore: Stefano Morosini, CAI Bergamo.

Ulteriori fonti: Geoportale CAI Bergamo (Comm. Sentieri), altre citate singolarmente
Sintesi dati d’archivio: Lino Galliani
Revisione testi: Tarcisio Bottani, Lino Galliani, Paolo Maj, Claudio Malanchini, Stefano Morosini, Carolina Pagla
Revisione cartografia: Commissione Sentieri CAI Bergamo (Riccardo Marengoni, Dario Rossi)

Opere difensive e trincee in Valle Brembana

PASSO N°1 Salmurano: 2017 m



Sentieri di accesso: CAI 107 - 108 da Ornica (Bg - quota 918 m - 3 h) CAI 108 da località Sciocco - M. Avaro (Bg - quota 1500 m - 2 h) CAI 109 - 109/a - 101 dal Monte Avaro (Bg - quota 1600 m - 2.50 h) CAI 111 da Gerola Alta, Fenile, Rif. Salmurano (So - quota 1047 m)

Curiosità: il percorso da Ornica sino al valico esisteva da secoli: il 2 dicembre 1223, “in Castro de Leuco” (Lecco) viene rogato un atto notarile riguardante le attività minerarie e metallurgiche legate alla Valle Stabina. In tale documento si fa riferimento, fra gli altri, al “Furnum de Vorniga” (Ornica), dotato di “molendino”(mulino), “cum buschis et aquis”, si-tuato probabilmente sotto il Santuario della Madonna del Forno, ora Madonna del Frassino. Si nota la denominazione: Valle de Vorniga - Passo di Salmurano anche sulle mappe antiche riguardanti il territorio di Bergamo come su quelle stampate ad Amsterdam sin dal 1631, a Venezia nel 1680, nuovamente ad Amsterdam nel 1696, a Parigi nel 1702, nuovamente a Venezia nel 1776 e 1777 e a Belluno nel 1783. La Carta del 1782 a cura di V. Fomoni e G. Giuliani “Il Bergamasco diviso në i suoi distretti”, stampata nuovamente a Venezia nel 1782, riporta addirittura un evidente tracciato che giunge chiaramente sino al valico.

Prima della Grande Guerra: la Guida Militare N°5 del 1913 definisce come so-meggiabili gli itinerari da Morbegno sino ad Olmo; in essa sono riportati i luoghi di sosta per le salmerie, permettendo la comparazione con la situazione attuale delle varie località (NB: sono indicate con “a” la capacità di accantonamento in uomini/animali e con “b” la produzione massima in quintali pane nelle 24 ore, sfruttando tutti i forni) - Piazza di Gerola: abitanti 1150; a: 250/30; b: 5; ufficio postale; guardia forestale, acqua in fonte abbondante - Cusio: abitanti 600; a: 250/30; acqua in fontana abbondante - Santa

Brigida (La Colla-Carale-Bindo): abitanti 1200; a: 300/30, ufficio postale; acqua in fonte abbondante - Averara: abitanti 650; a: 300/30; b: 10; posta; acqua in fontana abbondante - Piazza Brembana: abitanti 650; a: 500/50; b: 10; ufficio postale, ufficio telegrafico, ufficio telefonico; Carabinieri locali, Regia guardia di finanza, guardia forestale. - Lenna: abitanti 1200; a: 200/50; b: 10; ufficio postale, ufficio telefonico; acqua in fontana abbondante.

Durante il 15-18 - Archivi di Roma (dati riportati sui documenti del tempo): eseguita mulattiera militare con partenza da Ornica, estesa sino a poco prima del Valico. Ancora in costruzione in prossimità del valico. - Eseguita poco oltre il valico sino a quota 2234 metri in direzione del monte Valletto. - In progetto due postazioni di prima linea poste a destra e a sinistra della mulattiera nel tratto non ancora ultimato.

Opere rimaste: su tutto il crinale del Valletto compare una evidente trincea scavata in roccia e poco oltre un traliccio vi sono due piccole postazioni con muretti a secco. Sulle antiche mappe militari sono segnate postazioni a tenaglia ad est verso il Valletto e verso ovest sul crinale della Rocca di Pescegallo, (ora: Denti della Vecchia).

Considerazioni: le mappe consultate presso gli Archivi di Roma, riportano come utilizzabile da salmerie, la mulattiera posta in destra orografica, percorso che ri-calca l’attuale sentiero CAI N°107, da Ornica. In una di quelle carte militari, l’intera mulattiera, tracciata in rosso, sembra indicare che sia stata costruita espressamen-te per la fortificazione del valico.

In verità la mulattiera è selciata solo sino ad una grossa frazione posta a monte di Ornica. Nel bosco si trasforma in una sterrata caratterizzata da pendenze notevoli per poi mutare in uno stretto sentiero pietroso.

Solo poco sotto il valico, questo percorso assume le caratteristiche e quindi le pen-denze consuete delle mulattiere militari. Al contrario, il sentiero CAI N° 108 che dal valico scende alle Casere del Valletto e quindi all’Avaro, quello descritto sulla guida del 1913, anche se non lo era, appare come una vera opera militare.

PASSO N°2 Verrobbio: 2026 m



Sentieri di accesso: CAI 110 - 101 - 161 da Caprile Fraz. di Averara (Bg - quota 900 m - 3.15 h) CAI 101 - 161 da Ca’ San Marco (Bg - quota 1830 m - 1.50 h) Da Pedesina (So - quota 1013 m) lungo la Val Bomino seguendo il tracciato della medioevale Via Mercatorum, non numerato e caratterizzato da esile traccia.

Il valico metteva in comunicazione Bergamo con la Valtellina, mediante la medioevale Via Mercatorum: l’ultimo tratto, sotto i rilievi del Colombarolo, scomparso da decenni, è stato riattivato dal CAI di Piazza Brembana nel 2008.

Prima della Grande Guerra: la Guida Militare N° 5 del 1913, al riguardo, in-spiegabilmente, non riporta alcuna notizia.

Durante il 15-18 - Archivi di Roma (dati riportati sui documenti del tempo): eseguita mulattiera militare da Ca’ San Marco (1832 m) estesa sino a poco oltre le pendici del Verrobbio. In progetto mulattiera sino Alla Baita dell’Acqua. In pro-getto 4 linee difensive al valico, due ad ovest delle pendici del Verrobbio, altre 4 alla Baita dell’Acqua: 2151 m. Eseguite 8 linee difensive di prima linea dal valico sino alle pendici ovest del Verrobbio.

In corso di ultimazione, al valico, 5 linee difensive di prima linea.

Opere rimaste: sotto il Passo resti di una casermetta. Postazione da canno-niera o mitragliera con due ampie feritoie aggettanti verso la Val Bomino. Breve galleria forse utilizzata come ricovero e polveriera. Serie di trincee di buona lun-gezza e mitragliere. I manufatti sono stati ristrutturati dalla Comunità Montana Valle Brembana in occasione del 90° del termine del conflitto.

Considerazioni: sui documenti redatti dal Genio nel marzo del 1918, i territori interessati da valichi vennero suddivisi in vari “gruppi”: Verrobbio, San Marco, Azzarini, Fioraro, Pradavalle, ecc. Questi due ultimi non compaiono nella lettera-tura delle zone fortificate orobiche dove sono riportati anche toponimi non più esistenti.

Interpretare quanto riportato in quei documenti non è semplice a dimostrazione che i nomi nel corso del tempo mutano anche di molto, soprattutto per quanto riguarda l’appellativo dei monti e anche la denominazione di alcuni dei sentieri.

La presenza di trinceramenti, al Verrobbio, è ben attestata.

Oltre alle postazioni esistenti, sulle mappe ne sono riportate altre verso est sul crinale del monte omonimo, ad ovest a quota 2050 sopra il lago del Pescegallo ed a nord fra Casera Soliva e la Baita dell’Acqua; anche sulla vetta del monte Azzarini (attuale Fioraro) è segnalata una postazione bellica, ma queste note non trovano conferma.

Allo stato attuale delle ricerche, non si hanno segnalazioni per il gruppo Fioraro - Pradavalle, per chi conosce questa montagna ed il suo più che esposto sentiero, tale situazione non sembra corrispondere a realtà.

PASSO N°3 San Marco: 1935 m



Sentieri di accesso: CAI 110 da Caprile Fraz. di Averara: (Bg - quota 900 m - 2.30 h) CAI 133 - 113 - 110 da Valmoresca Fraz. di Averara (Bg - quota 880 m - 2.30 h) CAI 113 - 114 da P.te dell’Acqua - Mezzoldo (Bg - quota 1248 m - ex Priula - 2.00 h) da Albaredo (So - quota m) attraverso la Via Priula da Albaredo (So) o da Mezzoldo (Bg) percorrendo la strada provinciale 8 e 9

Curiosità: nel novembre 1793, Dominique Vivant Denon, un intellettuale france-se di idee rivoluzionarie, percorse la Strada Priula, (6-8 novembre) da Bergamo a Morbegno, valicando non senza difficoltà il Passo di San Marco, abbondantemente innevato.

Il Denon proveniva da Venezia, da dove era dovuto fuggire perché non gradito al governo lagunare per le sue idee giacobine.

Non fu il solo ad usufruire in tal modo del valico: anche una famiglia di ebrei nel secondo conflitto mondiale, superò il San Marco in inverno, con gravi disagi.

Prima della Grande Guerra: la Guida Militare N° 5 del 1913 definisce come so-meggiabile l’intero percorso, da Morbegno sino al Valico e successivamente sino a Cusio e ad Olmo al Brembo.

Durante il 15-18 - Archivi di Roma (dati riportati sui documenti del tempo): eseguita mulattiera militare da Ca’ San Marco sino al valico riprendendo il percorso dell’antica Priula. Eseguite 13 linee difensive di prima linea attorno al valico.

Programmate 6 linee difensive di prima linea. In progetto mulattiera miilitare, dal valico sino a monte della Casera d’Orta (1727 m), posta ad ovest delle pendici del monte Azzarini, su questo percorso in progetto anche 7 linee difensive.

Opere rimaste: la Comunità Montana Valle Brembana ha ristrutturato tutti i ma-nufatti posti ad ovest del valico. Inoltre dalla Cantoniera di Ca’ San Marco, risalendo la Priula, si incontrano due edifici militari diroccati ed una polveriera.

Alla testata della valle d’Orta è presente anche un manufatto in rovina, comunque molto particolare: dal valico, guardando a nord, si nota il solco della mulattiera militare che raggiunge tale struttura. Fra il passo e tale arroccamento vi è ancora un’altra postazione scavata in roccia anch’essa non ristrutturata.

PASSO N°4 San Simone: 2175 m



Vista di mitragliera scoperta scavata in roccia.

Sentieri di accesso: CAI 115 da Ponte dell’Acqua-Mezzoldo: (Bg - quota 1248 m - 2.40 h) CAI 115 da Baita Camoscio-Valleve: (Bg - quota 1760 m - 0.30 h)

Prima della Grande Guerra: la Guida Militare N° 5 del 1913 indica come percorso “sometgiabile” trasversale quello che collegava: Cusio, il Monte Avaro, Baita della Foppa, Passo San Marco, Ponte dell’Acqua sulla Priula, Passo San Simo-ne, Cambrembo e Branzi. Questo itinerario non sembra avere un senso, potremmo definirlo quindi di “ripiego” per raggiungere i passi del Verrobbio e San Marco, appunto passando anche da Cusio stesso.

Durante il 15-18 - Archivi di Roma (dati riportati sui documenti del tempo): eseguita breve mulattiera militare (poche centinaia di metri) a ridosso del valico: una parte verso val Terzera (manufatto in pietra a cavallo del torrentello) ed una parte verso San Simone.

Eseguita breve mulattiera militare verso Baita Arale congiungente anche Baite dei Sessi (itinerario che prosegue verso i passi Lenna e Tartano). Eseguite 4 postazioni difensive di prima linea a cavallo del valico: due sulla destra e due sulla sinistra. In progetto 4 postazioni di prima linea difensiva sempre a cavallo del valico. Eseguita 1 postazione di prima linea alla baita Arale.

Eseguita 1 postazione di prima linea difensiva alle Baite dei Sessi. In progetto 4 postazioni di prima linea difensiva alle Baite dei Sessi.

Opere rimaste: al valico, scendendo di poche centinaia di metri verso val Ter-zera è visibile un tratto di mulattiera militare rialzata, probabilmente costruita per agevolare il passaggio su terreno a volte acquitrinoso; inoltre sui primi torrioni del Cavallo, in posizione molto nascosta, è stata scavata una grotta con muretto di pro-tezione e una grossa feritoia per mitragliera rivolta verso il Tartano, manufatto che praticamente era posto a difesa di tutta la conca di San Simone. Una seconda postazione si trova a nord poco oltre un impianto di risalita ed i resti di una grossa casermetta sono situati poco oltre la baita dei Sessi, su di un piccolo promontorio.

PASSO N°5 Lenna: 2141 m



Sentieri di accesso: CAI 116 dalla baita del Camoscio-Valleve: (Bg - quota: 1750 m - 1.00 h) Collegamento con Tartano - Valle di Lenna utilizzando ancora il sentiero CAI 116

Prima della Grande Guerra: la Guida Militare N° 5 del 1913 non riporta alcun itnerario: fatto insolito, considerato che il sentiero CAI 116 conduce in val di Lenna verso Tartano e Forcola e che i luoghi erano caratterizzati da importanti alpeggi.

Durante il 15-18 - Archivi di Roma (dati riportati sui documenti del tempo): eseguita mulattiera militare proveniente dai Forni di Valleve (NB: in questa loca-lità dal Tartano venivano trasportati materiali ferrosi per la fusione; non riman-gono tracce di tali strutture). Eseguite 3 postazioni di prima linea a cavallo del valico. In corso di ultimazione 3 postazioni di prima linea difensiva poco a sud del valico.

In progetto 5 postazioni di prima linea lungo la mulattiera proveniente dalle baite Fontanini.

In progetto tutta una serie di postazioni di prima linea difensiva lungo il crinale che porta alla punta di Pradavalle (curiosamente non nominata sulle mappe attuali). Sulla stessa cartina militare è anche riportato il passo di Pradavalle: 2127 m circa.

Opere rimaste: ruderi di casermetta poco prima del valico, mentre al passo, sulla sinistra, quattro trincee con finestrelle ed ancora una trincea, poco conserva-ta, situata a nord, sul versante valtellinese.

Curiosità: dal valico si osservano diversi alpeggi, ai tempi erano comunali e ceduti in affitto. Il pascolo poteva contenere diversi bàrech, composti da muretti a secco, in questo caso di forma rettangolare. Le mandrie si spostavano da recinto a recinto per non esaurire anzitempo le risor-se.

Tali manufatti fungevano specialmente da ricovero notturno per l’opportuno go-verno della mandria.

La necessità di sorvegliare il bestiame specialmente di notte, lontano dalla baita principale, era risolta con una particolare forma di ricovero temporaneo, il così detto “bàit”, cioè un riparo trasportabile per lo più costruito in lamiera e legno. (Dario Benedetti, da “Paesidivaltellina.it”).

PASSI N°6 e 7 Tartano: 2108 m e Porcile: 2290 m



Prima della Grande Guerra: la Guida Militare N° 5 del 1913 indica che da Fusine a Val Madre la mulattiera è per la maggior parte selciata e larga m 1.30 - 1.50, nonché soggetta a valanghe nei pressi di Valmadre. Da qui sino alla Baita dei Carai (poco sotto il valico) si restringe a m 0.80; oltre è poco marcata e difficile a rintracciarsi. Al valico traversa una zona sassosa e con sovrastatura di roccia, che rende difficile il passaggio alle salmerie (situazione molto diversa dall’attuale).

Sentieri di accesso: CAI 116 - 101 dalla Baita del Camoscio-Valleve: (Bg - quota 1750 m - 1.15 h) CAI 112 - 101 da località Forno di Valleve (Bg - quota 1475 m 2.0 h) CAI 201 da Teggie - Foppolo (Bg - 1583 m 3.00 h) CAI 112 - 201 dal Rifugio Beniamino - Tartano attraverso la valle Lunga passando dal Passo di Porcile (So - quota 1485 m)

Prima della Grande Guerra: la Guida Militare N° 5 del 1913, riporta l’itinerario: Talamona, Sirta, Campo, Tartano, Forno, Cambrembo, Valleve e Branzi, in totale 9.30 h.

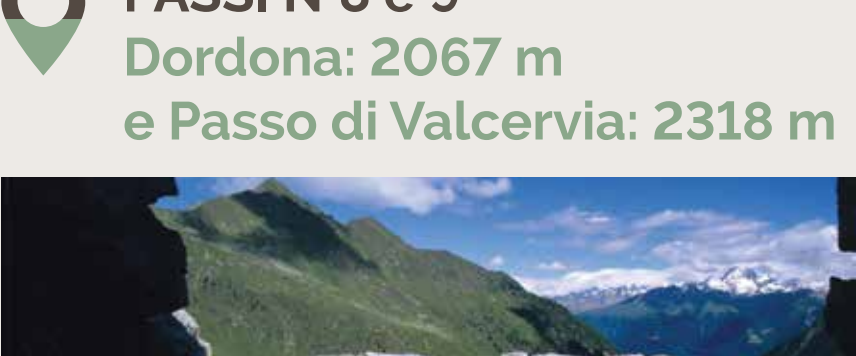
Durante il 15-18 - Archivi di Roma (dati riportati sui documenti del tempo): eseguita mulattiera sino al passo. Eseguite 4 postazioni di prima linea ed altre 4 in corso di ultimazione. In progetto 3 postazioni difensive, una al valico e 3 verso nord a quota 2051 m. In corso di ultimazione 2 postazioni difensive di prima linea ai laghetti di Porcile. In progetto 3 postazioni di prima linea al passo di Porcile, 2290 m (sulla mappa militare: 2301m). Sui documenti del marzo 1918 la mulattiera si diparte da quella del Lenna presso le baite Fontanini, Gorlassi e Salinoni.

Opere rimaste: una lunga serie di manufatti scavati in roccia occupano l’intera estensione del valico con trincee, polveriera e due mitragliere. Sulle mappe militari del marzo 1918, questi luoghi vennero suddivisi nei gruppi di: Lenna, Tartano, Por-cile, Dordona, Valcervia e Publino. Per quanto riguarda quello di Porcile sono indicati trinceramenti sino a metà del Monte Cadelle. Anche se non facilmente individuabili, poco oltre il valico, sulla destra si nota una piccola mitragliera rivolta verso il pas-saggio di Tartano, mentre lungo il crinale verso il Cadelle, sono stati ristematati alcuni affio-ramenti rocciosi per adattarli a ripari di fucileria: l’intervento è stato minimale per cui praticamente ci si cammina a fianco, ma è difficile notarli.

Curiosità: “La valle all’altezza di Tartano (1200 m), si apre e si biforca nei due rami della Val Lunga, ad est, e della Val Corta, ad ovest. I toponimi non si riferiscono all’e-stensione, ma piuttosto all’antichità storica degli insediamenti: i “Lunghi” furono i primi colonizzatori della valle, venuti dal versante orobico della bergamasca, mentre i “Corti” arrivarono successivamente (da “Paesidivaltellina.it”).

Passo di Valcervia: postazione minimale di difficile individuazione.

PASSI N°10 e 11 Publino: 2368 m e Venina: 2442 m (Cigola: 2486 m)



Sentieri di accesso: CAI 202 per Passo Dordona da Foppolo (Bg - quota: 1650 - h 1.15) per baita Corbellini. Da Fusine (So) o da Foppolo (Bg): strada ASP (permesso a pagamento) CAI 204 - 204a per Passo di Valcervia da Foppolo (Bg - quota: 1650 m - 2 h)

Curiosità: la Guida Militare N°5 del 1913 indica la mulattiera che collegava i passi di Lem-ma e Tartano a Valleve, mentre su quella dell’ISCAP si nota che non era stata ancora tracciata l’analoga da Foppolo sino a Valleve stessa: quindi a quel tempo era ancora attivo l’originale percorso selciato che da località Moretti (a monte di Foppolo) raggiungeva il piccolo capoluogo. Consultando le carte topografiche attuali è possibile ipotizzare che il percorso da Valleve raggiungesse le frazioni di Sottocaina, 1172 m, Chignolo, 1296 m, e quindi Foppolo alta.



Prima della Grande Guerra: la Guida Militare N° 5 del 1913 indica che da Fusine a Val Madre la mulattiera è per la maggior parte selciata e larga m 1.30 - 1.50, nonché soggetta a valanghe nei pressi di Valmadre.

Da qui sino alla Baita dei Carai (poco sotto il valico) si restringe a m 0.80; oltre è poco marcata e difficile a rintracciarsi. Al valico traversa una zona sassosa e con sovrastatura di roccia, che rende difficile il passaggio alle salmerie (situazione molto diversa dall’attuale).

Mantiene il carattere di sentiero fino ai Moretti alti, dove ritorna mulattiera; da Fop-polo a Valleve si allarga a m 1.20, in questo ultimo tratto è anche selciata.

In complesso è “itinerario da riconoscere prima di avventurarsi con colonne di salmerie”.

Durante il 15-18 - Archivi di Roma (dati riportati sui documenti del tempo): eseguita nuova mulattiera militare da Foppolo sino al bivio di località Moretti Alti, 1721 m. Da qui nuova mulattiera per il Dordona ed una seconda per il valico di Val Cervia. Ancora in costruzione, a quel tempo, il tratto a valle che del dal lago Moro sale sino al valico.

Al Passo Dordona: eseguite 6 postazioni difensive di prima linea.

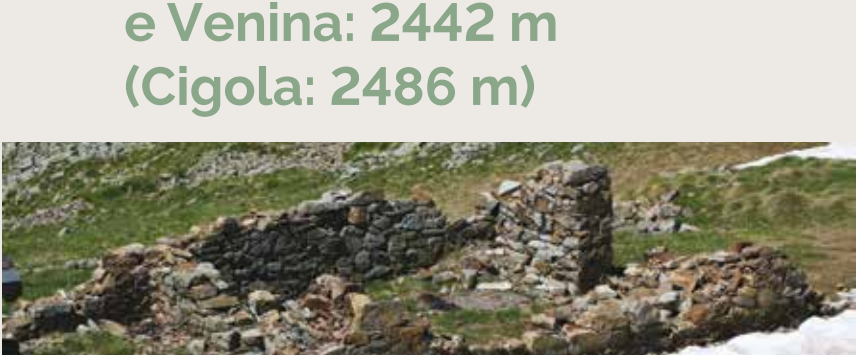
In corso di ultimazione 1 postazione difensiva di prima linea. In corso di progetto 9 postazioni difensive di seconda linea - Al valico di Val Cervia: ancora in corso di pro-getto 9 postazioni difensive di seconda linea.

Opere rimaste: Passo Dordona: sono le più estese e meglio conservate della dor-sale orobica. Una lunga galleria con ampio locale probabilmente adibito a deposito polveri ed altro, postazione per mitragliera, scaletta che porta all’accesso di una dop-pia linea di trincee con feritoie, in parte chiusa dalla vegetazione; al termine delle trincee è visibile una seconda breve galleria.

Nella zona del Passo, in posizione deflata, visibili alcune piazzole probabilmente uti-lizzate per baraccamenti ed anche i resti di una casermetta, in seguito adibita in parte a malga; la mulattiera militare precedentemente descritta è praticamente scomparsa, in seguito alla costruzione, negli anni ‘90, della strada ASP che, attraverso il Passo, collega Foppolo (Bg) con Fusine (So); uno dei pochi tratti rimasto è quello iniziale che da Foppolo (Via Cortivo - condominio Larice Bianco) porta a Via Rovera, prosecuzione di Via Cortivo, dove ha inizio la strada ASP per il Passo Dordona.

Passo di Valcervia: postazione minimale di difficile individuazione.

PASSI N°10 e 11 Publino: 2368 m e Venina: 2442 m (Cigola: 2486 m)



Sentieri di accesso: CAI 210 - 209 per Publino: da Carona lungo la Val Sambuzza - (Bg - quota 1129 m - 3.15 h) CAI 210 - 254 per Venina da Carona - (Bg - quota 1129 m - 4.30 h) CAI 210 - 224 - 253 per Cigola da Carona - (Bg quota 1129 m 4.30 h)

Publino - Prima della Grande Guerra: la Guida Militare N° 5 del 1913 ri-porta le seguenti note: “Il passo non è molto frequentato, il sentiero è in gran parte franato, cosicché la traversata attualmente si fa per un percorso più alto del valico sul versante orientale di questo e che porta al lago Verrobbio.

Singolari le note riportate per Pagliari: gruppo di capanne abitato solo d’estate.

Opere rimaste: poco sotto il valico è visibile una casermetta riattivata dal “Gruppo Amici Escursionisti di Sforzatica” nel 1998; dietro al bivacco vi sono i

ruderi del precedente edificio. Al valico non vi sono trincee ma con occhio attento è possibile scorgere una postazione di mitragliera arroccata sul costone roccioso destro che sale al Monte Zerna.

Venina

Durante il 15-18 - Archivi di Roma (dati riportati sui documenti del tempo): eseguite mulattiere da Carona - Baita Masoni sino al valico; eseguite 2 linee difen-sive di prima linea; in costruzione 1 linea difensiva di prima linea.

Opere rimaste: lungo tutto il tracciato, si può notare il lavoro dell’uomo effettua-to per rendere percorribile la mulattiera anche nei punti critici, ove scorre acqua. In particolare la zona quotata 2100/2200 m è ricca di manufatti come muri a secco e piazzole. Verso quota 2350 m si trova una casermetta o ricovero per i soldati ancora con muri a secco, composta da due locali.

Curiosità: al Venina è visibile un antico forno fusorio e questa valle ha perso i suoi bovini per alimentarii. Il minerale ferroso in tal luogo subiva un primo trattamento per affinarlo e ridurlo di peso per il successivo trasporto a valle.

Cigola - durante la Grande Guerra, da Archivio ISCAP: progettata 1 linea difensiva; attuata mulattiera militare sino al valico. Guida Militare N° 5 del 1913: non sono segnalati itinerari.

Opere rimaste: non vi sono strutture militari visibili.



Opere difensive e trincee in Valle Seriana

PASSO N°12 Caronella: 2600 m

Sentieri di accesso: CAI 332: da Valbondone (quota: 900 m) - Curò CAI 321: Curò - bivio per Val Cerviera CAI 308: Rifugio del Barbellino sino al Valico - in totale 5.30 h

Prima della Grande Guerra: la Guida Militare N° 5 del 1913 non cita nessun itinerario.

Durante il 15-18 - Archivi di Roma (dati riportati sui documenti del tempo): attuata mulattiera militare da Bondione sino al Lago Naturale del Barbellino; in co-struzione dal lago Naturale sino al valico (poco prima del rifugio la mulattiera è stata scavata in roccia, particolare che caratterizza questo tratto).

Opere rimaste: verso il valico si incontra il bivacco A.E.S. Caronella dove una targa riporta le note: “questa polveriera è stata recuperata a bivacco dal Gruppo Amici Escursionisti Sforzatica, affinché il tempo e l’incuria non cancellino le tracce della nostra storia... luglio 2000”. Al valico vi è anche un secondo bivacco, l’A.E.M. Oltrepassato il valico sulla destra, vi sono due trincee lunghe circa 15 metri, mentre sulla sinistra troviamo due mitragliere. Questa mulattiera militare è ben disegnata su di una cartina dell’epoca e meriterebbe un approfondimento storico precedente alla Grande Guerra.

Curiosità: su di un’altra mappa militare del 1918, il percorso è ben segnato, ma ovviamente non vi era il lago artificiale del Barbellino, realizzato negli anni ‘20. Il bacino sommerso alcune baite presenti su quel pianoro, le stesse descritte dallo studioso Malroni da Ponte in alcune sue note di inizio ‘800. Nella esposizione risalente ai tempi della Grande Guerra, il tracciato inizia poco sopra casa Torre, nei pressi di casa Beltrame, raggiunge gli altri piccoli agglomerati di Grumello e Granetti, sale rapidamente verso la Valle della Cascina, oltrepassa Baita Casinel,

In dettaglio: Aprica-Passo di Belviso (ore 7.25) - fino poco a monte del forno (1440 m) mulattiera ottima ma sassosa, quindi si restringe cambiandosi in sentiero per salmerie fino alla Malga del Bergamasco, infine sentiero piccolo e impraticabile a truppe. Passo di Belviso - Ponte Corna Strette (ore 2.45); fino a Cà di Gleno (1950 m) sentiero ripidissimo (non praticabile da muli) che si perde a tratti, quindi mediocre mulattiera fino a quota 1550 m, dove diventa buona, per quanto sassosa. Il ponte del Forno è in legno solido. In complesso è itinerario non percorribile da salmerie. Ponte Corna Strette - S. Andrea Dezzolo (ore 0.35): fino al bivio per Bueggio mulattiera, poi per carrareccia larga 2 m fino a Vilminore, diventa in seguito rotabile larga m 3.50 - 4 a pendenze circa (7%) a fondo solido.

I luoghi di sosta indicati su tale guida sono: Vilminore: abitanti 750, capacità di ac-campamento in uomini 1500, cavalli 120, ufficio postale, ufficio telegrafico, carabi-nieri Reali, guardia forestale, produzione massima in quintali pane nelle 24 ore: 10, acqua in fonte abbondante. S. Andrea: abitanti 60, accampamento uomini 50, cavalli 10, acqua in fonte abbondante.

Il Pian di Sopra e la Scala, per raggiungere quindi il rifugio stesso (costruito nel 1886 e successivamente dedicato ad Antonio Curò, nato nel 1873 e fondatore del CAI Bergamo).

L’itinerario prosegue toccando la Baita bassa di Barbellino, la Casa di Caccia e la Baita alta di Barbellino (*tutte costruzioni ora sommerse*), risale con un fitto susse-guirsi di tornanti alla Valle della Cima e raggiunge infine il valico.

Non è molto chiaro quando la nuova strada militare sia stata costruita ma la mappa è contenuta in una cartelletta datata 31-12-1916. Vi è da notare che sulla guida CAI-TCI del 1956 delle Orobie, di Silvio Saglio, inspiegabilmente, non si fa cenno a questa strada militare che ovviamente in tal